



ANALISI FABI

INDICI PATRIMONIALI LIQUIDITA E QUALITA DEL CREDITO

PERCHE LE BANCHE ITALINE SONO SOLIDE E MENO

ESPOSTE A TURBOLENZE FINANZIARIE

RASSEGNA STAMPA

27 MARZO 2023

RADIO & TV



- **RAI RADIO 1 GR1** ore 08.00
- **RAI RADIO 2 GR2** ore 10.30
- **RAI RADIO 3 GR** ore 10.45
- **CANALE 5 TG5** ore 13.00
- **RAI 3 TG3 PIAZZA AFFARI** ore 15.05
- **ITALIA UNO STUDIO APERTO** ore 18.30
- **RAI RADIO1 GR1** ore 19.00
- **RAI RADIO 3 GR 3** ore 18.45
- **RADIO 24 GR RADIO 24** ore 19.00
- **RAI 3 TG3 LOMBARDIA** ore 19.30
- **RADIO 24 EFFETTO NOTTE** ore 21.00
- **TGCOM 24** ore 22.30

LA RASSICURAZIONE

L'impegno di Giorgetti sulla crisi bancaria: «In caso di contagio, pronti a intervenire»

Il ministro dell'Economia ammette che dopo i casi Credit Suisse e Deutsche Bank «l'infezione può dilagare ma il sistema bancario italiano resta solido»

LUCA MAZZA
Milano

Parola d'ordine: rassicurare. In attesa di capire domani mattina, alla riapertura delle Borse, se le turbolenze sui mercati si sono fermate al venerdì rosso o se ci saranno altre puntate della crisi bancaria che alimenteranno nuovi timori finanziari per i rischi sistemici nel settore del credito, i massimi rappresentanti delle istituzioni americane, europee ed italiane continuano a diffondere fiducia e tranquillità. Alle parole dei capi di stato riuniti a Bruxelles giovedì e venerdì per il Consiglio Ue e alla disponibilità avanzata dalla presidente della Bce Christine Lagarde a intervenire qualora fosse necessario mettere in sicurezza il sistema, ieri si è aggiunto anche l'intervento del ministro italiano dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Il governo monitora, controlla ma devo dire che il sistema bancario italiano appare solido, i problemi stanno altrove - ha detto il titolare del Mef a margine del giuramento degli allievi della Gdf -. Naturalmente non trascuriamo il fatto che in un mercato globale come quello finanziario l'infezione può dilagare, quindi quello che fa il governo con le autorità di vigilanza è stare in continuo contatto e dare quello che è giusto dare come governo, cioè un segnale di fiducia e sicurezza ai risparmiatori». In effetti le ultime settimane hanno dimostrato che il "contagio" c'è stato. Quella che sembrava essere una vicenda solo americana (con i fallimenti di Silicon Valley Bank, Signature Bank e le difficoltà di altri istituti di medie dimensioni), si è allargata a una crisi anche europea con il salvataggio di Credit Suisse e i problemi di Deutsche Bank di venerdì. Il colosso tedesco è finito nel mirino degli investitori per alcune manovre su una particolare tipologia di obbligazioni subordinate. Al momento conseguenze dirette sulle banche italiane non ci sono state, se non per il fatto che i titoli del settore sono stati colpiti anche a Piazza Affari. Ma se la situazione dovesse improvvisamente peggiorare, il governo assicura che l'Italia sarebbe pronta a intervenire. «Il governo è sempre pronto per i provvedimenti, siamo inseriti in un sistema come quello europeo che ha delle regole e un siste-

ma di controlli ma ribadisco che, fino a questo momento, per quanto riguarda il sistema bancario non abbiamo segnali di preoccupazione», ha aggiunto Giorgetti a chi gli ha chiesto se il governo fosse pronto ad agire in caso di contagio del sistema bancario italiano dalla crisi in Europa e negli Usa. Il ministro ha ammesso che sui mercati «l'infezione può dilagare» ma «i problemi che hanno avuto per esempio in Svizzera con Credit Suisse riguardano delle fattispecie che non sono tipiche della banche italiane».

Conferme in questo senso sono arrivate nelle ultime ore anche da una ricerca della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). Nell'indagine si legge che per gli istituti di credito nazionali sono «quasi impossibili» impatti significativi. Una convinzione che si basa soprattutto su alcuni dati: un indice di liquidità al 176%, un grado di qualità del patrimonio al 16,2% ed il livello di redditività che sfiora il 9%.

Negli Stati Uniti, ovviamente, la situazione rimane particolarmente tesa, con le principali banche regionali (a partire da First Republic) al centro delle preoccupazioni. Joe Biden non perde occasione per promuovere l'azione del suo governo e della Fed per come hanno affrontato la crisi bancaria Usa dopo il primo fallimento di Svb (estendendo la garanzia per i depositi anche oltre il limite dei 250 mila dollari e mettendo a disposizione una nuova finestra di liquidità per aiutare le banche a rispondere a eventuali richieste di fuga della clientela) e assicura che ci sono tutti gli strumenti per evitare altri crack senza oneri per i contribuenti. «Non vedo nulla di esplosivo - ha ribadito venerdì sera il presidente degli Stati Uniti -. Le banche americane sono in buone condizioni, ma ci vorrà un po' di tempo prima che la situazione si calmi». Proprio nell'ottica di placare i mercati e superare il clima di incertezza, l'altro ieri la segretaria al Tesoro, Janet Yellen ha riunito in videoconferenza, a porte chiuse, il Consiglio di supervisione sulla stabilità finanziaria. Al termine del meeting Yellen ha affermato ripetutamente che il sistema bancario statunitense rimane «solido e resiliente».



Giorgetti a Bergamo al giuramento Gdf



Superficie 22 %

«Istituti italiani al riparo dalla crisi dopo lo scoppio dei casi Svizzera e Usa»

Indice di liquidità al 176%, grado di qualità del patrimonio pari al 16,2%. La redditività sfiora il 9%

L'analisi Fabi

Confronto sui numeri dei 12 big nazionali con quelli dell'Eurozona

Le banche italiane dovrebbero essere al riparo dalle turbolenze finanziarie che stanno riemergendo dopo la crisi di Svb Bank, scoppiata solo due settimane fa e soprattutto dopo il precipitoso salvataggio di una grande banca sistemica come Credit Suisse. Lo mette in evidenza una ricerca del sindacato autonomo dei bancari **Fabi** che ha fatto un confronto sui numeri delle 12 banche 'significant' italiane, vigilate direttamente da Francoforte, con quelle di pari taglia degli altri maggiori paesi dell'Eurozona.

La crisi delle banche Usa è scaturita da un problema di liquidità che in Europa è monitorata con attenzione dalle autorità di supervisione a differenza da quanto avviene oltre Oceano Atlantico per le banche regionali. L'indicatore di liquidità (Lcr ratio) delle 12 italiane, si legge nel rapporto, a settembre dello scorso anno era al 176%, nettamente al di sopra del minimo del 100% stabilito dalle regole prudenziali di Basilea. Un livello superiore a quello registrato dalle banche tedesche e francesi (147%) e inferiore, tra i grandi paesi dell'area, solo a quello registrato dalle banche spagnole (193%). Anche per i coefficienti patrimoniali e la redditività, le italiane dopo anni

hanno colmato il gap e non sfigurano nel confronto secondo le tabelle elaborate nella ricerca **della Fabi**.

L'Italia, con una massa di attivi pari alla metà di quella tedesca e a circa un terzo di quella francese, vanta un roe annualizzato dell'8,95% superiore non solo alla media europea, ma anche ai principali concorrenti dell'area (7,5% media europea). L'indicatore di solidità patrimoniale Cet1 è al 14,7% per le italiane, in linea con la media europea, e di poco inferiore a quello delle concorrenti francesi e tedesche. Senza dimenticare, si legge nella ricerca, che gli indici patrimoniali delle banche italiane di minore dimensione raggiungono in taluni casi valori ben più alti, a testimonianza che anche le piccole realtà hanno rafforzato il proprio patrimonio per fronteggiare eventuali altre crisi sistemiche. «La solidità finanziaria delle banche italiane dipende da tre fattori cruciali» commenta il segretario generale del sindacato, Lando **Sileoni**. Sono «le regole e i controlli efficaci della vigilanza, la qualità professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori che con il loro impegno, la serietà e lo spirito di abnegazione hanno fornito un formidabile contributo alla tenuta e alla stabilità del settore bancario italiano in un periodo di profonda trasformazione non privo di incertezze». È grazie al contributo della forza lavoro che le banche sono riuscite, aggiunge l'esponente sindacale, a compiere «un salto di qualità» significativo per gli indici di liquidità, la bontà del patrimonio e il livello di redditività.

—G.Gz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1992 - T.1619



Superficie 13 %

Lagarde (Bce): «Pronti a intervenire, il sistema è solido». Il Cancelliere Scholz: «Nessun timore»

Borse a picco per le banche

Il crollo di Deutsche Bank trascina i mercati europei. Milano perde il 2,2%

di **Andrea Rinaldi**

Nuovo tonfo delle Borse europee. E la colpa è anche questa volta delle banche: tra le più bersagliate dalla giornata finanziaria c'è il gigante tedesco Deutsche Bank, il cui

titolo ha chiuso in forte calo. Il crollo della maggiore banca tedesca ha ovviamente trascinato in negativo tutto il settore bancario europeo dopo i duri colpi già subiti per Credit Suisse e Svb.

a pagina 8

Cade il gigante Deutsche Bank, sulle Borse torna l'alta tensione

Il cancelliere: «Nessun timore»

Macron: «I fondamentali delle banche europee sono buoni». Milano perde il 2,23%

di **Andrea Rinaldi**

Un altro venerdì nero per le Borse europee. Ad affossare i listini ieri, già provati da Svb e Credit Suisse, è stato un lento crescendo iniziato giovedì in Germania. Deutsche Pfandbriefbank e Aareal Bank avevano annunciato di non rimborsare i bond *Additional tier 1* che avevano il diritto di riacquisto in arrivo (gli stessi che Credit Suisse ha azzerato per 16 miliardi di dollari con le nozze con Ubs).

Il listino di Francoforte ieri si è svegliato preoccupato e la scelta di Deutsche Bank di rimborsare anticipatamente un'obbligazione subordinata di secondo livello (*Additional tier 2*) da 1,5 miliardi con scadenza al 2028 — mossa solitamente intesa a dare fiducia agli investitori — è stata vista come un segnale di debolezza. Risultato: i *credit default swap* dell'istituto tedesco, strumenti per proteggere gli obbligazionisti dal fallimento, sono arrivati a toccare i 203 punti base innescando una pioggia di vendite. Il titolo ha perso fino all'11%, chiudendo a -8,73 euro e bruciando circa 2 miliardi di capitalizzazione, seguito da Commerzbank: -6,5% a 8,8 euro.

Sempre ieri Reuters ha rive-

lato l'intenzione di Unicredit a riacquistare un bond perpetuo *Additional tier 1* da 1,25 miliardi. In totale la banca ne ha emessi per 6,1 miliardi e per esercitare il riacquisto il 3 giugno è in attesa dell'autorizzazione Bce. L'istituto guidato da Andrea Orcel ha ampia liquidità e capitale ben oltre ai livelli richiesti dai regolatori.

Deutsche Bank è una delle 30 banche mondiali considerate sistemiche, i problemi del 2015-18 sono alle spalle, la redditività è forte (5,7 miliardi di utili netti nel 2022), i coefficienti patrimoniali sono robusti (13,4% Ceta ratio), il rapporto di copertura della liquidità è 142%, 64 miliardi sopra la soglia fissata dalle autorità di vigilanza europee. Morgan Stanley infatti si è raccomandata di focalizzarsi sui fondamentali della banca mentre Citi ha parlato di «conseguenza di un mercato irrazionale». Il titolo crollava.

Istituzioni monetarie e capi di Stato sono allora scesi in campo, come con Credit Suisse. «Il settore bancario della zona euro è resiliente perché ha posizioni solide in termini di capitale e liquidità», ha sottolineato la presidente della Bce, Christine Lagarde, all'Eurogruppo di Bruxelles. La nostra «cassetta degli attrezzi» ci consente di affrontare i rischi

che pesano su entrambi». Per quanto riguarda la stabilità finanziaria, ha concluso, «la Bce ha gli strumenti necessari per fornire liquidità al sistema finanziario nella zona euro, se necessario».

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha assicurato: «Deutsche Bank è una banca molto redditizia. Non c'è motivo di preoccuparsi». Da parte sua, il presidente francese, Emmanuel Macron, ha affermato che «i fondamentali delle banche europee sono solidi. L'area dell'euro è la regione in cui le banche sono più forti». La Fabi in uno studio ieri ha rimarcato la solidità delle banche italiane, escludendo un caso Credit Suisse.

Interpellata al termine del Consiglio europeo, pure la premier Giorgia Meloni si è mostrata tranquilla sulla situazione del sistema creditizio europeo: «Mi pare che sia dalla relazione della presidente



Superficie 88 %

Lagarde sia dalla relazione del presidente Donohoe, sia dai contributi dei leader dell'Unione, ci sia la consapevolezza di un sistema che in ogni caso è un sistema i cui fondamentali sono solidi». Le dichiarazioni di giornata però non sono bastate: Milano ha terminato la settimana a -2,23%, appesantita dai bancari; Parigi a -1,74%, Francoforte a -1,66%, Londra a -1,26%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06640

Il caso

● A nove giorni dal crollo del Credit Suisse e a due settimane dal fallimento della Silicon Valley Bank, le banche tornano nella bufera

● Ieri pioggia di vendite su Deutsche Bank (-6,7%) a seguito della decisione di rimborso dei bond At1

● I credit default swap della banca sono schizzati generando il panico sulle Borse



Leader
Il Cancelliere tedesco Olaf Scholz (a destra) e il Ceo di DB Christian Sewing

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1878 - T.1619

LA MAPPA DELLE BANCHE EUROPEE

	Banche Significative	Totale attivi	Profitti	ROE %
Italia	12	2.833	12,873	8,95
Germania	21	5.315	10,066	5,19
Francia	10	9.470	25,111	6,21
Spagna	10	3.875	17,813	10,53
Grecia	4	323	2,864	15,38
Portogallo	10	150	1,164	8,24
Belgio	5	662	3,273	11,00
Austria	7	700	4,591	10,86
Paesi Bassi	7	2.562	8,220	7,93
Finlandia	3	771	3,085	8,95
Lussemburgo	4	129	0,254	3,34
Altri paesi	18	877	2,929	4,32
TOTALE EUROPA	111	27.770	92.243	7,50

FONTE: Elaborazioni Fabi su dati Bce - dati aggiornati a settembre 2022 (valori in miliardi di euro)

WITHUB

Il dossier della Fabi

L'Italia del credito è la più solida dell'Ue

Grazie a liquidità, grado di qualità del patrimonio e livello di redditività i nostri istituti sono ai primi posti del Continente

MICHELE ZACCARDI

■ A dispetto del cipiglio con cui le autorità europee, a cominciare dalla governatrice della Bce, Christine Lagarde, hanno respinto le preoccupazioni avanzate da più parti sulla fragilità del sistema bancario del Vecchio Continente, gli istituti di credito continuano a precipitare in Borsa. Il motivo è l'ormai celebre effetto contagio, paventato dagli analisti in seguito all'azzeramento di 16 miliardi di franchi di bond convertibili emessi da Credit Suisse, viatico per il suo salvataggio da parte di Ubs.

Ma il panico appare immotivato: le banche europee, e quelle italiane in particolare, sono solide. Stando ai dati Bce raccolti da Fabi, il sindacato dei bancari, «impatti significativi in Italia sono quasi impossibili». I numeri della vigilanza Ue, del resto, parlano chiaro: a livello aggregato, a settembre 2022, il tasso di copertura della liquidità si è attestato al 176%, ben oltre il 100% stabilito dalle regole di Basilea, il Tier1 (ovvero il capitale a disposizione per far fronte alle perdite) al 16,2% mentre l'indice di redditività sfiorava il 9%. Certo, si tratta di numeri relativi ai 12 istituti soggetti ai rigidi controlli di Francoforte. Tuttavia, dopo l'accorpamento delle banche di credito cooperativo e la trasformazione di quelle popolari in spa, solo una mini-

ma parte del sistema bancario italiano sfugge all'occhiuta vigilanza della Bce, rimanendo comunque sorvegliato da Bankitalia.

PATRIMONIO

Senza contare che, come ricorda la Fabi, anche gli istituti più piccoli «hanno rafforzato il proprio patrimonio per fronteggiare eventuali altre crisi sistemiche». Inoltre, dopo la pulizia dei bilanci fatta negli anni scorsi, le banche si sono liberate di gran parte dei crediti deteriorati che avevano in pancia. Al momento, le sofferenze (Npl) sono pari al 2,6% del totale dei prestiti concessi (media Ue 1,79%). Questo mentre la redditività del sistema bancario italiano, misurata dalla capacità del capitale proprio di generare utili (Roe), risulta nettamente migliore di quella dei nostri principali concorrenti. Grazie anche alla struttura di costi più efficiente, che si riflette in un rapporto tra costi e ricavi del 64,2%, e a profitti piuttosto elevati, pari a 12,87 miliardi di euro, il Roe degli istituti di credito del nostro Paese si è attestato all'8,95% contro il 5,19% delle banche tedesche e il 6,21% di quelle francesi. Sotto il profilo del patrimonio di vigilanza, invece, gli istituti italiani presentavano un Cet1 (il capitale di migliore qualità) pari al 14,7%, ben più alto del minimo richiesto dalla Bce dell'8%, e un Tier1 del 16,2%, valo-



Superficie 41 %

ri in linea con la Francia (Cet1 al 15%, Tier1 al 16%) e la Germania (14,9% e 16,1%).

ATTIVI

Ma è sul fronte della composizione degli attivi che il sistema bancario del nostro Paese risulta particolarmente sano. Su un totale di 2.800 miliardi di euro di asset gestiti dagli istituti di credito italiani, le attività di livello 3, ovvero illiquide e di difficile valutazione, erano pari soltanto a 18,4 miliardi (0,65%), contro i 66,76 miliardi (1,26%) che a settembre scorso comparivano nei bilanci delle 21 banche tedesche vigilate da Francoforte, a fronte di 5.300 miliardi di attivi. Ancora maggiore è l'esposizione degli istituti transalpini. Con una massa di asset che supera i 9.470 miliardi di euro, le dieci banche "significative" d'oltralpe detenevano quasi 102 miliardi di euro (1,08%) di strumenti finanziari difficilmente liquidabili. Va detto che il sistema bancario europeo appare ben patrimonializzato e in grado di sostenere senza grossi traumi eventuali intemperie.

Rimane l'incognita delle banche locali tedesche, che contano per quasi il 40% degli attivi e che non sono soggette alla Vigilanza Ue: circolano già rumors di possibili aggregazioni e aumenti di capitale. A preoccupare però Deutsche Bank. Che ieri nel mirino dei mercati sia finita la prima banca del Paese, con i Cds (assicurazioni contro il default) sull'istituto che si sono impennati, non è certo un buon segnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DELLA **FABI**

Ecco perché il settore è in sicurezza

■ Profilo di liquidità robusto, buon mix dei ricavi e redditività. Uno studio realizzato **dalla Fabi**, il principale sindacato bancario italiano, ha fatto emergere un quadro tranquillizzante sullo stato di salute dei nostri istituti di credito.

Scorrendo i numeri dello studio si nota come il rapporto tra totale dei crediti e non performing loan (i crediti deteriorati) delle banche italiane si attesta al 2,6 per cento. Il dato dimostra gli «effetti positivi delle politiche di de-risking, in coerenza con i principali piani industriali delle banche degli ultimi anni». Gli istituti di credito, evidenzia ancora **la Fabi**, vantano un profilo di liquidità solido e robusto, con un indicatore (Lcr ratio) del 176%, ampiamente distante dal 100% minimo stabilito dalle regole di Basilea. La Vigilanza dell'Unione europea e le autorità finanziarie del Vecchio continente hanno fatto tesoro di quanto accaduto con la precedente crisi globale del 2008 e chiesto alle banche di rafforzare soprattutto la loro posizione patrimoniale e i requisiti di liquidità. «La solidità finanziaria delle banche italiane dipende da tre fattori cruciali», ha commentato il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileo**. «I fattori sono principalmente le regole e i controlli efficaci della vigilanza, la qualità professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori». Per comprendere a pieno questa solidità, è sufficiente analizzare i dati relativi a settembre 2022 e che interessano le più importanti banche europee. Complessivamente, in Europa sono 111 gli istituti di credito significativi. Il totale degli attivi di questi ammonta a 27.770 miliardi di euro e quello dei profitti supera i 92.000 miliardi. L'Italia con 12 banche significative è al quarto posto per totale di attivi (2.833 miliardi di euro) e per profitti (12.873 miliardi di euro), con un roe (return on equity) dell'8,95%, al di sopra della media dell'Unione europea. È la Francia il Paese con i valori più alti: a fronte di 10 banche significative, ha attivi per 9.472 miliardi, profitti per 25.111 miliardi con un roe del 6,21%, anche se di quasi due punti percentuali inferiore al dato dell'Italia. La Germania (21 istituti significativi) registra attivi per 5.315 miliardi, profitti per 10.066 miliardi, con un roe ancora più basso, al 5,19 per cento. Prima dell'Italia, per attivi (3.875 miliardi) e profitti (17.813), si colloca la Spagna, che incassa un roe al 10,53 per cento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1992 - T.1619



Superficie 12 %

Berlino affonda le Borse europee «Ma i nostri istituti sono solidi»

Chiusura negativa, Milano maglia nera. La **Fabi** rassicura: «In Italia nessun pericolo»

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ C'è una notizia negativa e l'altra che se vogliamo attenua il pessimismo ingenerato dalla prima. Partiamo dalle sventure. Quello che in tanti temevano si è avverato: dopo il caso Credit Suisse, un altro istituto europeo, Deutsche bank, è finito nel vortice obbligazionario creato dal crollo della banca svizzera. All'annuncio del rimborso di 1,5 miliardi di dollari di bond subordinati Tier 2 con scadenza 2028 si è infatti scatenato il panico che ha portato giù tutti i listini.

Alla fine Milano ha perso il 2,23%, finendo comunque la settimana in aumento di circa un punto, Parigi ha lasciato sul terreno l'1,74%, Francoforte l'1,6%, Londra l'1,26%, Madrid l'1,9% e Amsterdam l'1,58%. E ovviamente nel mirino sono finite le banche. È successo negli Stati Uniti dove hanno iniziato a perdere i colpi istituti come Comerica e Keyport e in Europa, dove oltre a Deutsche bank (-6,75%) si sono sgonfiati praticamente tutti i principali istituti di credito.

A Piazza Affari, durante la giornata i ribassi avevano superato il 6%, il conto finale dice che Banco Bpm ha perso il 4,14%, Bper il 4,04% e Unicredit il 4,06%. Il collasso dei finanziari ha così trascinato al ribasso anche il resto del Ftse

mib, che ha visto solo Diasorin (+3,6%) registrare guadagni di una certa entità, rimbalzando dopo il calo della vigilia. Ha retto anche Recordati (+0,34%), con il comparto farmaceutico.

E tutto questo succedeva mentre sul mercato dei cambi l'euro è tornato a indebolirsi a 1,076 dollari e a 140,732 yen (139,64 yen in apertura, da 142,565), con il rapporto dollaro/yen a 130,709 (da 130,998). Il timore di una frenata dell'economia ha spinto al ribasso anche il petrolio, che pure si è rimesso in carreggiata dopo essere arrivato a cedere anche 4 punti: il Wti, contratto maggio, è arretrato dell'1,79% a 69,71 dollari al barile, il Brent di pari scadenza dell'1,77% a 74,6 dollari.

A cascata, comunque, poi la sfiducia si è riversata sugli altri settori. La giornata nera delle Borse europee partita come detto dalle banche non ha infatti risparmiato gli altri comparti, a cominciare dai tecnologici (-2,29% l'Euro stoxx 600 di settore), gli energetici (-2,7%), frenati dal calo del petrolio, e gli industriali (-2,49%). Cali oltre 3 punti per il settore costruzioni (-3,04%) e oltre 2 punti per i titoli del comparto vendite al dettaglio, auto e viaggi.

Dicevamo però che c'è una seconda notizia positiva che

rende un po' meno amara la prima. Dopo il crollo di un istituto elvetico è stata la volta di un tedesco, a conferma del fatto che le banche italiane sono in Europa tra quelle che hanno i migliori fondamentali e, avendo fatto un bel po' di compiti a casa, adesso corrono meno rischi.

Lo dicono i numeri della Fabi, il sindacato dei bancari. «L'Italia, con una massa di attivi pari alla metà di quella tedesca e a circa un terzo di quella francese vanta un Roe (return on equity) superiore non solo alla media europea, ma anche ai principali concorrenti dell'area euro (l'Italia è all'8,95% contro la media europea del 7,50%), un Ceti che si attesta in media al 14,7% rispetto all'8% stabilito come valore minimo dalla Bce e un Tier1 al 16,2%».

Senza dimenticare che gli indici patrimoniali delle banche italiane di minore dimensione raggiungono in taluni casi valori ben più alti.

Morale della favola: mai come in questo caso, il mondo del credito italiano si appresta all'ennesimo appuntamento con le crisi finanziarie globali con i conti in ordine. Certo che poi l'effetto panico e sfiducia è irrazionale e può colpire anche chi almeno per una volta può dirsi con la coscienza a posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

Fabi: gli istituti italiani sono solidi

Indice di liquidità al 176%, grado di qualità del patrimonio al 16,2% e livello di redditività che sfiora il 9%: numeri, coefficienti e indici rivelano che sono quasi impossibili impatti significativi sulle banche italiane dalle due crisi che hanno interessato la Silicon Valley Bank negli Stati Uniti e Credit Suisse in Svizzera. Una situazione di tranquillità che riguarda tutto il settore bancario europeo. A spiegarlo è la Fabi, il principale sindacato del comparto del credito, aggiungendo che la Vigilanza Ue e le autorità finanziarie, che hanno norme più stringenti e impongono controlli maggiori rispetto a quelle degli altri paesi, hanno fatto tesoro di quanto accaduto con la crisi del 2007-2008, chiedendo alle banche di rafforzare la posizione patrimoniale e i requisiti di liquidità.

In Europa sono 111 gli istituti di credito significativi. Il totale dei loro attivi ammonta a 27.770 miliardi di euro e quello dei profitti supera i 92 mila miliardi. L'Italia, con dodici banche significative, è al quarto posto per totale di attivi (2.833 miliardi) e per profitti (12.873 mld), con un roe dell'8,95%, al di sopra della media europea. È la Francia il paese con i valori più alti: a fronte di dieci banche significative ha attivi per 9.472 miliardi, profitti per 25.111 miliardi e un roe del 6,21%, anche se di quasi due punti percentuali inferiore al dato italiano.

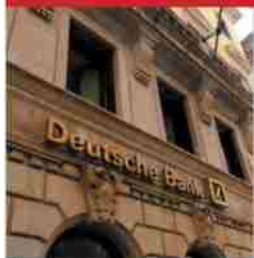
© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1674



Superficie 10 %

LA TEMPESTA SUI MERCATI



BANCHE IL VENERDÌ NERO

Il crollo di Deutsche Bank. Le borse ko. E l'Europa trema

di GIOVANNI VASSO a pagina 6

BANCHE è BLACK FRIDAY

**Il crollo di Deutsche Bank che perde fino al 15%. Le Borse a picco, Milano la peggiore
Ma Meloni si fida di Lagarde e rassicura: "Non c'è una particolare preoccupazione"**

di GIOVANNI VASSO

È arrivata la bufera. Anche in Europa, dentro l'Unione europea. Il temporale si abbatte sul colosso dei colossi: Deutsche bank. Il gigante bancario tedesco ha aperto la seduta bruciando il 15 per cento e c'è stato bisogno di un deciso intervento pubblico del cancelliere Olaf Scholz per contenere le perdite tra il 5 e il 7 per cento, ai minimi da ottobre scorso. La pessima performance di Deutsche Bank ha trascinato giù le borse europee, Milano in testa che ha lamentato perdite per il 2,35%. Secondo gli analisti è colpa delle stelle. O meglio, dell'irrazionalità dei mercati. Sicuramente, dell'irrazionalità di alcune scelte – come quella svizzera di liquidare gli obbligazionisti per "salvare" gli azionisti di Credit Suisse nell'affaire Ubs – continua a pesare.

Il detonatore ha un acronimo preciso: Cds. Che sta per Credit default swap. In pratica, si tratta di una sorta di assicurazione delle banche europee contro il rischio insolvenza. Per Deutsche Bank, il prezzo è schizzato alle stelle: i Cds a cinque anni per l'istituto bancario tedesco sono arrivati a 222 punti base. Mai così alti dall'inizio del 2019, ma è il trend a far paura: non era mai accaduto prima che si registrasse un aumento così virulento, da un giorno (mercoledì, quando era a 134 punti base) fino a venerdì

(prima 198 e poi ancora più in alto). I mercati, ovviamente, lo hanno interpretato come il segnale del liberi tutti: non c'è da fidarsi di Deutsche Bank.

Che, invece, le ha tentate tutte per rasserenare gli operatori. I vertici della banca hanno deciso di rimborsare, in anticipo e cioè il 24 maggio prossimo, bond subordinati (At2) e relativi interessi da 1,5 miliardi di dollari. Per dare un segnale di solidità e affidabilità. Olaf Scholz è intervenuto pubblicamente: "Non c'è ragione di preoccuparsi. Deutsche Bank ha modernizzato ed organizzato il modo in cui lavora, è una banca molto redditizia". Christine Lagarde ha ostentato sicurezza: "Il settore bancario dell'area dell'euro è resiliente, perché dispone di solide posizioni patrimoniali e di liquidità". La Bce, inoltre, è pronta a correre in aiuto per garantire, eventualmente, la liquidità che sarebbe necessaria. Proprio Lagarde ha rassicurato l'Ue: "La Banca Centrale Europea dispone di tutti gli strumenti per fornire liquidità al sistema finanziario dell'area euro, in caso di necessità".

La notizia, però, a Bruxelles ha avuto l'effetto di una bomba. E quando il gioco si fa duro, le istituzioni comunitarie cincischiano. Ursula von der Leyen e Charles Michel hanno annullato la conferenza stampa di rito al termine dell'euro-

gruppo. Lasciando più di un dubbio negli osservatori: che sta succedendo? E, soprattutto, lasciando ai capi di governo l'onere di mettere la faccia sulle rassicurazioni di prammatica.

Giorgia Meloni, da parte sua, professa fiducia in Lagarde e i suoi sodali. Anche se il crollo tedesco rischia di innescare un effetto domino a cui l'Italia, che alla Germania è legata a filo triplo, non potrà sottrarsi. La premier ha spiegato: "Mi pare ci sia consapevolezza di un sistema i cui fondamentali sono solidi, non mi pare ci sia particolare preoccupazione. Sicuramente bisogna monitorare, bisogna implementare per esempio l'unione bancaria e l'unione di capitali, c'è un lavoro che va fatto, la governance... Ma non perché negli ultimi giorni riteniamo che si possa modificare il quadro, banalmente perché il sistema ha bisogno degli elementi che mancano per la sua piena forza e capacità di impatto. Ma non mi pare che ci sia particolare preoccupazione per un sistema i cui fondamentali sono oggettivamente stabili e solidi".



Superficie 85 %

LE VOCI DAL PALAZZO

06640



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha gettato acqua sul fuoco del tracollo di Deutsche Bank alla borsa di Francoforte: "Non c'è ragione di preoccuparsi. Db ha modernizzato ed organizzato il modo in cui lavora".



06640

La premier italiana Giorgia Meloni si fida di Lagarde e non vede motivi di particolare afflizione: "Mi pare ci sia consapevolezza di un sistema i cui fondamentali sono solidi, non mi pare ci sia particolare preoccupazione".



Christine Lagarde, governatrice Bce, ostenta sicurezza: "Il settore bancario Ue è resiliente, perché dispone di solide posizioni patrimoniali e di liquidità. Disponiamo degli strumenti per fornire liquidità al sistema".

Perché l'Italia non deve temere

L'ANALISI FABI

176

LIQUIDITÀ AL TOP IN UE CREDITI SOTTO CONTROLLO

Le banche italiane, secondo l'analisi Fabi, "vantano un profilo di liquidità solido e robusto, con un indicatore del 176%, ampiamente distante dal 100% minimo stabilito dalle regole di Basilea". Ottima la situazione anche sui crediti non esigibili: "Quanto al rapporto tra crediti e npl, per le più importanti banche tedesche è allo 0,93%, per le francesi allo 1,8% e per le spagnole al 2,7%, mentre per quelle italiane è al 2,6%".

I PARAMETRI ROE

06640
8,95

LA REDDITIVITÀ PIÙ ALTA DELLA MEDIA EUROPEA

L'Italia, spiega **Fabi**, "con una massa di attivi pari alla metà di quella tedesca e a circa un terzo di quella francese, vanta un roe (return on equity) superiore non solo alla media europea, ma anche ai principali concorrenti dell'area euro (Italia: 8,95%, media europea: 7,50%)", una percentuale relativa al cost/income pari al 64,2%, un Ceti che si attesta in media al 14,7% rispetto all'8% stabilito come valore minimo dalla Bce e un Tier1 al 16,2%.

I NUMERI DELLE MAGGIORI BANCHE DEL PAESE

06640
24

LA MAPPA DEI RICAVI DEL CREDITO ITALIANO

Le dodici maggiori banche italiane, rivela l'analisi di **Fabi**, si attestano rispettivamente a 24.189 miliardi di interessi netti, 19.462 miliardi di commissioni e 50.065 miliardi di proventi operativi, con un rapporto interessi/ricavi al 48,32% e commissioni/ricavi al 38,87%. Siamo i quarti in Europa per volumi. Dopo la Francia, la Spagna e la Germania. Per **Fabi** "un giusto mix di ricavi che, con la qualità degli asset e alla buona patrimonializzazione, consente di resistere e di rispondere".

LANCI DI AGENZIA

ANALISI FAB I

Analisi FAB I, banche italiane solide e meno esposte a crisi L'indice di liquidità al 176%, livello di redditività al 9% (ANSA) - MILANO, 24 MAR - Per le banche italiane sono "quasi impossibili" eventuali impatti derivanti dalla crisi di Silicon Valley Bank e Credit Suisse. E' quanto emerge da una ricerca della Federazione autonoma bancari italiani dalla quale emerge che gli istituti di credito registrano un indice di liquidità al 176%, un grado di qualità del patrimonio al 16,2% ed il livello di redditività che sfiora il 9%. Una situazione di tranquillità che riguarda tutto il settore bancario europeo. Per comprendere a pieno questa solidità, è sufficiente analizzare i dati relativi a settembre 2022 e che interessano le più importanti banche dei principali Paesi europei. Nel Vecchio continente sono 111 gli istituti di credito significativi. Il totale degli attivi di questi complessivamente ammonta a ben 27.770 milioni di euro e quello dei profitti supera i 92.000 milioni. Analizzando nel dettaglio le prime quattro nazioni, l'Italia con 12 banche significative è al quarto posto per totale di attivi (2.833 milioni di euro) e per profitti (12.873 milioni di euro), con l'indice di bilancio che esprime la redditività del capitale proprio (Roe) dell'8,95%, al di sopra della media dell'Unione europea. È la Francia il Paese con i valori più alti: a fronte di sole 10 banche significative, ha attivi per 9.472 milioni, profitti per 25.111 milioni con un Roe del 6,21%, anche se di quasi due punti percentuali inferiore al dato dell'Italia. La Germania (21 istituti significativi), registra attivi per 5.315 milioni, profitti per 10.066 milioni, con un roe ancora più basso, al 5,19%. Prima dell'Italia, per attivi (3.875 milioni) e profitti (17.813), si colloca la Spagna. (ANSA). LE 2023-03-24 08:18 SOA QBXB ECO

Analisi FAB I, banche italiane solide e meno esposte a crisi (2) (ANSA) - MILANO, 24 MAR - Il rapporto tra totale dei crediti e non performing loan delle banche italiane, secondo la ricerca della FAB I, si attesta al 2,6%. Il dato dimostra gli "effetti positivi delle politiche di de-risking, in coerenza con i principali piano industriali delle banche degli ultimi anni". Gli istituti di credito, evidenzia ancora la FAB I, vantano un profilo di liquidità solido e robusto, con un indicatore (Lcr ratio) del 176%, ampiamente distante dal 100% minimo stabilito dalle regole di Basilea. La FAB I analizza poi i ricavi di 111 banche europee che complessivamente sono composti da interessi netti per 206.908 milioni di euro, da commissioni per 119.992 milioni e da proventi operativi per 376.071 milioni. Le 12 banche italiane analizzate si attestano rispettivamente a 24.189 milioni di interessi netti, 19.462 milioni di commissioni e 50.065 milioni di proventi operativi, con un rapporto interessi/ricavi al 48,32% e commissioni/ricavi al 38,87%. In linea con i dati degli attivi e dei profitti, anche in questo caso l'Italia è quarta nell'area euro, dietro a Francia, Spagna e Germania. (ANSA). LE 2023-03-24 08:21 SOA QBXB ECO

Sileoni, 'le banche italiane hanno fatto un salto di qualità' 'Sono importanti la vigilanza, i vertici ed i lavoratori' (ANSA) - MILANO, 24 MAR - "La solidità finanziaria delle banche italiane dipende da tre fattori cruciali". Lo afferma il segretario generale della FAB I, Lando Maria Sileoni, commentando i dati della ricerca sullo stato di salute delle banche. "I fattori - aggiunge - sono principalmente: le regole e i controlli efficaci della vigilanza, la qualità professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori che con il loro impegno, la serietà e lo spirito di abnegazione hanno fornito un formidabile contributo alla tenuta e alla stabilità del settore bancario italiano in un periodo di profonda trasformazione non privo di incertezze, sia quelle legate alla pandemia sia quelle derivanti dalla guerra in Ucraina. Si tratta di un dato di fatto, di un merito che andrà adeguatamente riconosciuto, dalle banche, anche dal punto di vista economico,

in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che sarà al centro del prossimo negoziato". "Il lavoro - conclude Sileoni - ha consentito alle banche italiane di compiere un salto di qualità estremamente significativo sotto tutti i punti di vista: per gli indici di liquidità, la bontà del patrimonio e il livello di redditività, tutti e tre superiori alla media europea". (ANSA). LE 2023-03-24 08:22 SOA QBXB ECO

Credit Suisse: FABI, impossibili impatti su banche italiane = (AGI) - Milano, 24 mar. - Indice di liquidità al 176%, grado di qualità del patrimonio al 16,2% e livello di redditività che sfiora il 9%: numeri, coefficienti e indici rivelano che sono quasi impossibili impatti significativi sulle banche italiane dalle due crisi che hanno interessato la Silicon Valley Bank negli Stati Uniti e Credit Suisse in Svizzera. E' quanto riporta una ricerca della FABI, Federazione autonoma bancari italiani. Una situazione di tranquillità che riguarda tutto il settore bancario europeo. La Vigilanza dell'Unione europea e le autorità finanziarie del Vecchio continente, che hanno norme più stringenti e impongono controlli differenti e maggiori rispetto a quelle dei due Paesi degli istituti falliti, hanno fatto tesoro di quanto accaduto con la precedente crisi globale del 2008 e hanno ampliato il proprio lavoro, chiedendo alle banche di rafforzare soprattutto la loro posizione patrimoniale e i requisiti di liquidità. Un sacrificio durato anni che però oggi porta i suoi frutti: gli istituti di credito dell'area euro, che tra l'altro sono per nulla presenti in Silicon Valley Bank, sono solidi e meno esposti alle turbolenze finanziarie di questi giorni. (AGI)Dan (Segue) 240854 MAR 23

Credit Suisse: FABI, impossibili impatti su banche italiane (2)= (AGI) - Milano, 24 mar. - Per comprendere a pieno questa solidità - prosegue lo studio della FABI - è sufficiente analizzare i dati relativi a settembre 2022 e che interessano le più importanti banche dei principali Paesi europei. Complessivamente, in Europa sono 111 gli istituti di credito significativi. Il totale degli attivi di questi complessivamente ammonta a ben 27.770 milioni di euro e quello dei profitti supera i 92.000 milioni. Analizzando nel dettaglio le prime quattro nazioni, l'Italia con 12 banche significative è al quarto posto per totale di attivi (2.833 milioni di euro) e per profitti (12.873 milioni di euro), con un roe (return on equity) dell'8,95%, al di sopra della media dell'Unione europea. È la Francia il Paese con i valori più alti: a fronte di "sole" 10 banche significative, ha attivi per 9.472 milioni, profitti per 25.111 milioni con un roe del 6,21%, anche se di quasi due punti percentuali inferiore al dato dell'Italia. La Germania (21 istituti significativi), registra attivi per 5.315 milioni, profitti per 10.066 milioni, con un roe ancora più basso, al 5,19%. Prima dell'Italia, per attivi (3.875 milioni) e profitti (17.813), si colloca la Spagna, che incassa un roe al 10,53%. Non sono solo i coefficienti patrimoniali e di redditività a dare uno spaccato ancora più preciso di quanto gli istituti europei siano solidi. Dai numeri dei principali istituti di credito italiani, emergono indicazioni più che positive e rassicuranti per il settore. L'Italia, con una massa di attivi pari alla metà di quella tedesca e a circa un terzo di quella francese, vanta un roe (return on equity) superiore non solo alla media europea, ma anche ai principali concorrenti dell'area euro (Italia: 8,95%, media europea: 7,50%), una percentuale relativa al cost/income pari al 64,2%, un Cet1 che si attesta in media al 14,7% rispetto all'8% stabilito come valore minimo dalla Bce e un Tier1 al 16,2%. Senza dimenticare che gli indici patrimoniali delle banche italiane di minore dimensione raggiungono in taluni casi valori ben più alti, a testimonianza che anche le piccole realtà hanno rafforzato il proprio patrimonio per fronteggiare eventuali altre crisi sistemiche. Tornando ai grandi gruppi bancari, valori simili all'Italia li troviamo in Germania (cost/income al 69,2%, Cet1 al 14,9% e Tier1 al 16,1%) e in Francia (cost/income al 67,9%, Cet1 al 15% e Tier1 al 16%). La Spagna, invece, mostra più "fragilità" pur rimanendo su valori sufficienti

per rispondere a eventuali crisi, ma decisamente piu' bassi delle altre tre nazioni: il cost/income e' al 49,8%, Cet1 al 12,5% e Tier1 al 14%. (AGI)Dan (Segue) 240854 MAR 23

Credit Suisse: FABI, impossibili impatti su banche italiane (3)= (AGI) - Milano, 24 mar. - A questi valori, poi, si aggiungono i coefficienti relativi a npl e liquidita'. Il rapporto tra totale crediti e non performing loan dell'Italia si attesta al 2,6%, dimostrando gli effetti positivi delle politiche di de-risking, in coerenza con i principali piano industriali delle banche degli ultimi anni. Le banche italiane vantano un profilo di liquidita' solido e robusto, con un indicatore (Lcr ratio) del 176%, ampiamente distante dal 100% minimo stabilito dalle regole di Basilea. Quest'ultimo si attesta al 147% per la Germania e per la Francia e al 193% per la Spagna. Quanto al rapporto tra crediti e npl, per le piu' importanti banche tedesche e' allo 0,93%, per le francesi allo 1,8% e per le spagnole al 2,7%, mentre per quelle italiane e' al 2,6%. Quanto, all'origine dei ricavi dei 111 istituti di credito presi in esame dai dati Bce, complessivamente, gli interessi netti portano nelle casse 206.908 milioni di euro, le commissioni 119.992 milioni, i proventi operativi 376.071 milioni. Le 12 banche italiane analizzate si attestano rispettivamente a 24.189 milioni di interessi netti, 19.462 milioni di commissioni e 50.065 milioni di proventi operativi, con un rapporto interessi/ricavi al 48,32% e commissioni/ricavi al 38,87%. In linea con i dati degli attivi e dei profitti, anche in questo caso l'Italia e' quarta nell'area euro, dietro a Francia (53.660 milioni, 41.850 milioni, 119.070 milioni e i due rapporti al 45,07% e 35,15%), Spagna (52.980 milioni, 19.328 milioni, 74.604 milioni, 71,01% e 25,91%) e Germania (26.026 milioni, 19.767 milioni, 53.750 milioni, 48,42% e 36,78%). Assieme agli istituti di credito di Germania, Francia e Spagna, quelli italiani vantano un giusto mix di ricavi che, congiuntamente alla qualita' degli assets e alla buona patrimonializzazione, consente di resistere e di rispondere prontamente ai cambiamenti che intervengono nel contesto economico e nella regolamentazione. (AGI)Dan 240854 MAR 23

Banche: Sileoni, fatto salto qualita' sotto tutti punti di vista = (AGI) - Milano, 24 mar. - "La solidita' finanziaria delle banche italiane dipende da tre fattori cruciali: le regole e i controlli efficaci della vigilanza, la qualita' professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori che con il loro impegno, la serietà e lo spirito di abnegazione hanno fornito un formidabile contributo alla tenuta e alla stabilita' del settore bancario italiano in un periodo di profonda trasformazione non privo di incertezze, sia quelle legate alla pandemia sia quelle derivanti dalla guerra in Ucraina". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, commenta uno studio della stessa FABI che certifica la solidita' delle banche italiane. "*Si tratta di un dato di fatto, di un merito che andra' adeguatamente riconosciuto, dalle banche, anche dal punto di vista economico, in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che sara' al centro del prossimo negoziato. Il lavoro ha consentito alle banche italiane di compiere un salto di qualita' estremamente significativo sotto tutti i punti di vista: per gli indici di liquidita', la bonta' del patrimonio e il livello di redditivita', tutti e tre superiori alla media europea", conclude Sileoni. *(AGI)Dan 240900 MAR 23

BANCHE: FABI, ALTA LIQUIDITA' E REDDITIVITA', NO IMPATTI IN ITALIA DA SVB E CREDIT SUISSE = analisi su principali istituti, coefficienti e valori che portano a situazione di tranquillità Roma, 24 mar. (Adnkronos) - Indice di liquidità al 176%, grado di qualità del patrimonio al 16,2% e livello di redditività che sfiora il 9%: numeri, coefficienti e indici rivelano che sono quasi impossibili impatti significativi sulle banche italiane dalle due crisi che hanno interessato la Silicon Valley Bank negli Stati Uniti e Credit Suisse in Svizzera. Una situazione di tranquillità che riguarda tutto il settore bancario europeo. E' quanto si legge in un'analisi della FABI, che ha elaborato i dati della Bce sugli indici patrimoniali, la liquidità e la qualità del credito dei principali istituti di credito in Europa. La Vigilanza dell'Unione europea e le autorità finanziarie del Vecchio continente, che hanno norme più stringenti e impongono controlli differenti e maggiori rispetto a quelle dei due Paesi degli istituti falliti, hanno fatto tesoro di quanto accaduto con la precedente crisi globale del 2008 e hanno ampliato il proprio lavoro, chiedendo alle banche di rafforzare soprattutto la loro posizione patrimoniale e i requisiti di liquidità. Un sacrificio durato anni che però oggi porta i suoi frutti: gli istituti di credito dell'area euro, che tra l'altro sono per nulla presenti in Silicon Valley Bank, sono solidi e meno esposti alle turbolenze finanziarie di questi giorni. Per comprendere a pieno questa solidità, è sufficiente analizzare i dati relativi a settembre 2022 e che interessano le più importanti banche dei principali Paesi europei. Complessivamente, in Europa sono 111 gli istituti di credito significativi. Il totale degli attivi di questi complessivamente ammonta a ben 27.770 milioni di euro e quello dei profitti supera i 92.000 milioni. Analizzando nel dettaglio le prime quattro nazioni, l'Italia con 12 banche significative è al quarto posto per totale di attivi (2.833 milioni di euro) e per profitti (12.873 milioni di euro), con un roe (return on equity) dell'8,95%, al di sopra della media dell'Unione europea. E' la Francia il Paese con i valori più alti: a fronte di 'sole' 10 banche significative, ha attivi per 9.472 milioni, profitti per 25.111 milioni con un roe del 6,21%, anche se di quasi due punti percentuali inferiore al dato dell'Italia. La Germania (21 istituti significativi), registra attivi per 5.315 milioni, profitti per 10.066 milioni, con un roe ancora più basso, al 5,19%. Prima dell'Italia, per attivi (3.875 milioni) e profitti (17.813), si colloca la Spagna, che incassa un roe al 10,53%. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 24-MAR-23 07:56

BANCHE: FABI, ALTA LIQUIDITA' E REDDITIVITA', NO IMPATTI IN ITALIA DA SVB E CREDIT SUISSE (2) = In Italia Roe superiore a media europea, Cet1 al 16,2% (Adnkronos) - Non sono solo i coefficienti patrimoniali e di redditività a dare uno spaccato ancora più preciso di quanto gli istituti europei siano solidi. Dai numeri dei principali istituti di credito italiani, emergono indicazioni più che positive e rassicuranti per il settore. L'Italia, con una massa di attivi pari alla metà di quella tedesca e a circa un terzo di quella francese, vanta un roe (return on equity) superiore non solo alla media europea, ma anche ai principali concorrenti dell'area euro (Italia: 8,95%, media europea: 7,50%), una percentuale relativa al cost/income pari al 64,2%, un Cet1 che si attesta in media al 14,7% rispetto all'8% stabilito come valore minimo dalla Bce e un Tier1 al 16,2%. Senza dimenticare che gli indici patrimoniali delle banche italiane di minore dimensione raggiungono in taluni casi valori ben più alti, a testimonianza che anche le piccole realtà hanno rafforzato il proprio patrimonio per fronteggiare eventuali altre crisi sistemiche. Tornando ai grandi gruppi bancari, valori simili all'Italia li troviamo in Germania (cost/income al 69,2%, Cet1 al 14,9% e Tier1 al 16,1%) e in Francia (cost/income al 67,9%, Cet1 al 15% e Tier1 al 16%). La Spagna, invece, mostra più 'fragilità' pur rimanendo su valori sufficienti per rispondere a eventuali crisi, ma decisamente più bassi delle altre tre nazioni: il cost/income è al 49,8%, Cet1 al 12,5% e Tier1 al 14%. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 24-MAR-23 07:56

BANCHE: FABI, ALTA LIQUIDITA' E REDDITIVITA', NO IMPATTI IN ITALIA DA SVB E CREDIT SUISSE (3) = (Adnkronos) - A questi valori, poi, si aggiungono i coefficienti relativi a npl e liquidità. Il rapporto

tra totale crediti e non performing loan dell'Italia si attesta al 2,6%, dimostrando gli effetti positivi delle politiche di de-risking, in coerenza con i principali piano industriali delle banche degli ultimi anni. Le banche italiane vantano un profilo di liquidità solido e robusto, con un indicatore (Lcr ratio) del 176%, ampiamente distante dal 100% minimo stabilito dalle regole di Basilea. Quest'ultimo si attesta al 147% per la Germania e per la Francia e al 193% per la Spagna. Quanto al rapporto tra crediti e npl, per le più importanti banche tedesche è allo 0,93%, per le francesi allo 1,8% e per le spagnole al 2,7%, mentre per quelle italiane è al 2,6%. Quanto, all'origine dei ricavi dei 111 istituti di credito presi in esame dai dati Bce, complessivamente, gli interessi netti portano nelle casse 206.908 milioni di euro, le commissioni 119.992 milioni, i proventi operativi 376.071 milioni. Le 12 banche italiane analizzate si attestano rispettivamente a 24.189 milioni di interessi netti, 19.462 milioni di commissioni e 50.065 milioni di proventi operativi, con un rapporto interessi/ricavi al 48,32% e commissioni/ricavi al 38,87%. In linea con i dati degli attivi e dei profitti, anche in questo caso l'Italia è quarta nell'area euro, dietro a Francia (53.660 milioni, 41.850 milioni, 119.070 milioni e i due rapporti al 45,07% e 35,15%), Spagna (52.980 milioni, 19.328 milioni, 74.604 milioni, 71,01% e 25,91%) e Germania (26.026 milioni, 19.767 milioni, 53.750 milioni, 48,42% e 36,78%). Assieme agli istituti di credito di Germania, Francia e Spagna, quelli italiani vantano un giusto mix di ricavi che, congiuntamente alla qualità degli assets e alla buona patrimonializzazione, consente di resistere e di rispondere prontamente ai cambiamenti che intervengono nel contesto economico e nella regolamentazione. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 24-MAR-23 07:56

Banche: ricerca Fabi, italiane solide, quasi impossibile rischio contagio (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 24 mar - Un rischio contagio finanziario dai fallimenti delle banche regionali Usa e dal caso Credit Suisse è quasi impossibile per le banche italiane alla luce della loro solidità. E' la valutazione che emerge da una ricerca del sindacato autonomo dei bancari Fabi. Le italiane hanno un indice di liquidità al 176%, un grado di qualità del patrimonio pari al 16,2% e livello di redditività che sfiora il 9%: numeri, coefficienti e indici rivelano che sono quasi impossibili impatti significativi dalle due crisi che hanno interessato il settore negli Usa e in Svizzera. "La solidità finanziaria delle banche italiane - commenta il segretario generale del sindacato Lando Maria Sileoni - dipende da tre fattori cruciali: le regole e i controlli efficaci della Vigilanza, la qualità professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori che con il loro impegno, la serietà e lo spirito di abnegazione, hanno fornito un formidabile contributo alla tenuta e alla stabilità del settore bancario italiano in un periodo di profonda trasformazione non privo di incertezze, sia quelle legate alla pandemia sia quelle derivanti dalla guerra in Ucraina. Si tratta di un dato di fatto, di un merito che andrà adeguatamente riconosciuto, dalle banche, anche dal punto di vista economico, in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che sarà al centro del prossimo negoziato". com-Ggz
(RADIOCOR) 24-03-23 10:38:38 (0217) 5 NNNN

Credit Suisse: FABI, banche italiane solide, meno esposte a turbolenze Milano, 24 mar. (LaPresse) - "Le crisi di Silicon Valley Bank e Credit Suisse sono replicabili altrove? Impatti significativi in Italia sono quasi impossibili: indice di liquidità al 176%, grado di qualità del patrimonio al 16,2% e livello di redditività che sfiora il 9%. Nel Vecchio continente sono 111 gli istituti di credito significativi, di cui 12 concentrati in Italia. Il totale degli attivi complessivamente ammonta a ben 27.770 milioni di euro e quello dei profitti supera i 92.000 milioni". Lo afferma una nota della FABI, la Federazione Autonoma Bancari Italiani. "Coefficienti patrimoniali, indici di redditività e di liquidità

danno uno spaccato ancora più preciso della capacità di tenuta a shock finanziari dell'industria bancaria del nostro Paese. Dai numeri dei principali istituti di credito italiani, emergono indicazioni più che positive e rassicuranti in tema di patrimonializzazione, qualità del credito e profittabilità: l'Italia vanta un roe (return on equity) superiore alla media europea, un Cet1 che si attesta in media al 14,7% rispetto all'8% stabilito come valore minimo dalla Bce e un Tier1 al 16,2%", aggiunge inoltre la nota. "La solidità finanziaria delle banche italiane dipende da tre fattori cruciali: le regole e i controlli efficaci della vigilanza, la qualità professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori che con il loro impegno, la serietà e lo spirito di abnegazione hanno fornito un formidabile contributo alla tenuta e alla stabilità del settore bancario italiano in un periodo di profonda trasformazione non privo di incertezze, sia quelle legate alla pandemia sia quelle derivanti dalla guerra in Ucraina", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. Per Sileoni, "si tratta di un dato di fatto, di un merito che andrà adeguatamente riconosciuto, dalle banche, anche dal punto di vista economico, in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che sarà al centro del prossimo negoziato. Il lavoro ha consentito alle banche italiane di compiere un salto di qualità estremamente significativo sotto tutti i punti di vista: per gli indici di liquidità, la bontà del patrimonio e il livello di redditività, tutti e tre superiori alla media europea". ECO NG01 mch/ntl 240911 MAR 23

Credito: Fabi, banche italiane solide, meno esposte alle turbolenze finanziarie Roma, 24 mar - (Nova) - Indice di liquidità al 176 per cento, grado di qualità del patrimonio al 16,2 per cento e livello di redditività che sfiora il 9 per cento: numeri, coefficienti e indici rivelano che sono quasi impossibili impatti significativi sulle banche italiane dalle due crisi che hanno interessato la Silicon Valley Bank negli Stati Uniti e Credit Suisse in Svizzera. Una situazione di tranquillità, evidenzia la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), che riguarda tutto il settore bancario europeo. La Vigilanza dell'Ue e le autorità finanziarie europee, che hanno norme più stringenti e impongono controlli differenti e maggiori rispetto a quelle dei due Paesi degli istituti falliti, hanno fatto tesoro di quanto accaduto con la precedente crisi globale del 2008 e hanno ampliato il proprio lavoro, chiedendo alle banche di rafforzare soprattutto la loro posizione patrimoniale e i requisiti di liquidità, spiega la Fabi. Un sacrificio durato anni che però oggi porta i suoi frutti: gli istituti di credito dell'area euro, che tra l'altro sono per nulla presenti in Silicon Valley Bank, sono solidi e meno esposti alle turbolenze finanziarie di questi giorni. Per comprendere a pieno questa solidità, è sufficiente analizzare i dati relativi a settembre 2022 e che interessano le più importanti banche dei principali Paesi europei. Complessivamente, in Europa sono 111 gli istituti di credito significativi. Il totale degli attivi di questi complessivamente ammonta a ben 27.770 milioni di euro e quello dei profitti supera i 92 mila milioni. Analizzando nel dettaglio le prime quattro nazioni, l'Italia con 12 banche significative è al quarto posto per totale di attivi (2.833 milioni di euro) e per profitti (12.873 milioni di euro), con un roe (return on equity) dell'8,95 per cento, al di sopra della media dell'Ue. (segue) (Rin) NNNN

Credito: Fabi, banche italiane solide, meno esposte alle turbolenze finanziarie (2) Roma, 24 mar - (Nova) - Secondo la Fabi, è la Francia il Paese con i valori più alti: a fronte di "sole" 10 banche significative, ha attivi per 9.472 milioni, profitti per 25.111 milioni con un roe del 6,21 per cento, anche se di quasi due punti percentuali inferiore al dato dell'Italia. La Germania (21 istituti significativi), registra attivi per 5.315 milioni, profitti per 10.066 milioni, con un roe ancora più basso, al 5,19 per cento. Prima dell'Italia, per attivi (3.875 milioni) e profitti (17.813), si colloca la Spagna, che incassa un roe al 10,53 per cento. Non sono solo i coefficienti patrimoniali e di redditività a dare uno spaccato ancora più preciso di quanto gli istituti europei siano solidi. Dai

numeri dei principali istituti di credito italiani, emergono indicazioni piu' che positive e rassicuranti per il settore. L'Italia, con una massa di attivi pari alla meta' di quella tedesca e a circa un terzo di quella francese, vanta un roe (return on equity) superiore non solo alla media europea, ma anche ai principali concorrenti dell'area euro (Italia: 8,95 per cento, media europea: 7,50 per cento), una percentuale relativa al cost/income pari al 64,2 per cento, un Cet1 che si attesta in media al 14,7 per cento rispetto all'8 per cento stabilito come valore minimo dalla Bce e un Tier1 al 16,2 per cento. Senza dimenticare che gli indici patrimoniali delle banche italiane di minore dimensione raggiungono in taluni casi valori ben piu' alti, a testimonianza che anche le piccole realta' hanno rafforzato il proprio patrimonio per fronteggiare eventuali altre crisi sistemiche. Tornando ai grandi gruppi bancari, valori simili all'Italia li troviamo in Germania (cost/income al 69,2 per cento, Cet1 al 14,9 per cento e Tier1 al 16,1 per cento) e in Francia (cost/income al 67,9 per cento, Cet1 al 15 per cento e Tier1 al 16 per cento). La Spagna, invece, mostra piu' "fragilita'" pur rimanendo su valori sufficienti per rispondere a eventuali crisi, ma decisamente piu' bassi delle altre tre nazioni: il cost/income e' al 49,8 per cento, Cet1 al 12,5 per cento e Tier1 al 14 per cento. (segue) (Rin) NNNN

Credito: Fabi, banche italiane solide, meno esposte alle turbolenze finanziarie (3) Roma, 24 mar - (Nova) - A questi valori, poi, si aggiungono i coefficienti relativi a npl e liquidita'. Il rapporto tra totale crediti e non performing loan dell'Italia si attesta al 2,6 per cento, dimostrando gli effetti positivi delle politiche di de-risking, in coerenza con i principali piano industriali delle banche degli ultimi anni. Le banche italiane vantano un profilo di liquidita' solido e robusto, con un indicatore (Lcr ratio) del 176 per cento, ampiamente distante dal 100 per cento minimo stabilito dalle regole di Basilea. Quest'ultimo si attesta al 147 per cento per la Germania e per la Francia e al 193 per cento per la Spagna. Quanto al rapporto tra crediti e npl, per le piu' importanti banche tedesche e' allo 0,93 per cento, per le francesi allo 1,8 per cento e per le spagnole al 2,7 per cento, mentre per quelle italiane e' al 2,6 per cento. Quanto, all'origine dei ricavi dei 111 istituti di credito presi in esame dai dati Bce, complessivamente, gli interessi netti portano nelle casse 206.908 milioni di euro, le commissioni 119.992 milioni, i proventi operativi 376.071 milioni. Le 12 banche italiane analizzate si attestano rispettivamente a 24.189 milioni di interessi netti, 19.462 milioni di commissioni e 50.065 milioni di proventi operativi, con un rapporto interessi/ricavi al 48,32 per cento e commissioni/ricavi al 38,87 per cento. In linea con i dati degli attivi e dei profitti, anche in questo caso l'Italia e' quarta nell'area euro, dietro a Francia (53.660 milioni, 41.850 milioni, 119.070 milioni e i due rapporti al 45,07 per cento e 35,15 per cento), Spagna (52.980 milioni, 19.328 milioni, 74.604 milioni, 71,01 per cento e 25,91 per cento) e Germania (26.026 milioni, 19.767 milioni, 53.750 milioni, 48,42 per cento e 36,78 per cento). Assieme agli istituti di credito di Germania, Francia e Spagna, quelli italiani vantano un giusto mix di ricavi che, congiuntamente alla qualita' degli assets e alla buona patrimonializzazione, consente di resistere e di rispondere prontamente ai cambiamenti che intervengono nel contesto economico e nella regolamentazione. "La solidita' finanziaria delle banche italiane - spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - dipende da tre fattori cruciali: le regole e i controlli efficaci della vigilanza, la qualita' professionale dei vertici dei gruppi e la resilienza assicurata dalle lavoratrici e dai lavoratori che con il loro impegno, la serietà e lo spirito di abnegazione hanno fornito un formidabile contributo alla tenuta e alla stabilita' del settore bancario italiano in un periodo di profonda trasformazione non privo di incertezze, sia quelle legate alla pandemia sia quelle derivanti dalla guerra in Ucraina. Si tratta di un dato di fatto, di un merito che andra' adeguatamente riconosciuto, dalle banche, anche dal punto di vista economico, in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che sara' al centro del prossimo negoziato. Il lavoro ha consentito alle banche italiane di compiere un salto di qualita' estremamente significativo sotto tutti i punti di vista: per gli indici di liquidita', la bonta' del patrimonio e il livello di redditivita', tutti e tre superiori alla media europea". (Rin) NNNN

LANCI DI AGENZIA

COMMENTI DEL SEGRETARIO GENERALE

Banche: Sileoni, in Italia no rischi da Credit Suisse grazie a Vigilanza I risparmiatori possono stare tranquilli

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Torino, 24 mar - Per le banche italiane rischi connessi al salvataggio del Credit Suisse «non ce ne sono per un motivo molto semplice: perché la Bce, al di là dei difetti che abbiamo più volte evidenziato come questa ossessione di recuperare in tempi brevi rispetto all'inflazione, ha una Vigilanza quotidiana molto stringente, che le banche soffrono». Lo ha dichiarato il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, a margine del congresso provinciale torinese del sindacato. «Quindi la Vigilanza della Bce combinata con quella della Banca d'Italia sulle piccole e medie banche ha creato una situazione positiva da questo punto di vista - ha aggiunto -. Rispetto ai parametri tradizionali il settore è ben oltre e crisi che noi possiamo conoscere dall'interno non ce ne sono». «Da questo punto di vista - ha concluso - i risparmiatori possono stare tranquilli». Ppa-(RADIOCOR) 24-03-23 11:03:52 (0239) 5

BANCHE, SILEONI: NO RISCHI PER CONTI CORRENTI ITALIANI (9Colonne) Roma, 24 mar - "I nostri dati sulle banche italiane sono una buona notizia per tutti noi, per il Paese e per i risparmiatori. La solidità del settore bancario, che ha liquidità in abbondanza e patrimoni tra i migliori in Europa, deve dare tranquillità ai risparmiatori. I soldi sui conti correnti non corrono rischi, in Italia non sono possibili situazioni come quelle della banca americana o della banca svizzera. Questo non vuol dire dimenticarsi di essere attenti e di fare scelte consapevoli, chiedendo sempre consigli in banca: la prudenza è d'obbligo quando si parla di un bene così prezioso come i nostri risparmi". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Tg3 Piazza Affari. (red - deg) 241845 MAR 23

Credito: Sileoni (FABI), nessun rischio per conti correnti italiani Roma, 24 mar - (Nova) - I nostri dati sulle banche italiane "sono una buona notizia per tutti noi, per il Paese e per i risparmiatori. La solidità del settore bancario, che ha liquidità in abbondanza e patrimoni tra i migliori in Europa, deve dare tranquillità ai risparmiatori. I soldi sui conti correnti non corrono rischi, in Italia non sono possibili situazioni come quelle della banca americana o della banca svizzera. Questo non vuol dire dimenticarsi di essere attenti e di fare scelte consapevoli, chiedendo sempre consigli in banca: la prudenza è d'obbligo quando si parla di un bene così prezioso come i nostri risparmi". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Tg3 Piazza Affari. (Rin)

Banche, FABI: conti correnti italiani non corrono rischi "In Italia non è possibile situazione come la banca svizzera" Roma, 24 mar. (askanews) - "I nostri dati sulle banche italiane sono una buona notizia per tutti noi, per il Paese e per i risparmiatori. La solidità del settore bancario, che ha liquidità in abbondanza e patrimoni tra i migliori in Europa, deve dare tranquillità ai risparmiatori. I soldi sui conti correnti non corrono rischi, in Italia non sono possibili situazioni come quelle della banca americana o della banca svizzera. Questo non vuol dire dimenticarsi di essere attenti e di fare scelte consapevoli, chiedendo sempre consigli in banca: la prudenza è d'obbligo quando si parla di un bene così prezioso come i nostri risparmi". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Tg3 Piazza Affari. Cam 20230324T163542Z

BANCHE. SILEONI: NO RISCHI PER CONTI CORRENTI ITALIANI (DIRE) Roma, 24 mar. - "I nostri dati sulle banche italiane sono una buona notizia per tutti noi, per il Paese e per i risparmiatori. La solidità del settore bancario, che ha liquidità in abbondanza e patrimoni tra i migliori in Europa, deve dare tranquillità ai risparmiatori. I soldi sui conti correnti non corrono rischi, in Italia non sono possibili situazioni come quelle della banca americana o della banca svizzera. Questo non vuol dire dimenticarsi di essere attenti e di fare scelte consapevoli, chiedendo sempre consigli in banca: la prudenza è d'obbligo quando si parla di un bene così prezioso come i nostri risparmi". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Tg3 Piazza Affari. (Vid/ Dire) 16:29 24-03-23

Banche: Sileoni (FABI), no rischi per conti correnti italiani Milano, 24 mar. (LaPresse) - "I nostri dati sulle banche italiane sono una buona notizia per tutti noi, per il Paese e per i risparmiatori. La solidità del settore bancario, che ha liquidità in abbondanza e patrimoni tra i migliori in Europa, deve dare tranquillità ai risparmiatori. I soldi sui conti correnti non corrono rischi, in Italia non sono possibili situazioni come quelle della banca americana o della banca svizzera. Questo non vuol dire dimenticarsi di essere attenti e di fare scelte consapevoli, chiedendo sempre consigli in banca: la prudenza è d'obbligo quando si parla di un bene così prezioso come i nostri risparmi". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, al Tg3 Piazza Affari. ECO NG01 lcr/ntl 241609 MAR 23

Banche: Sileoni, nessun rischio per conti correnti italiani = (AGI) - Roma, 24 mar. - "I nostri dati sulle banche italiane sono una buona notizia per tutti noi, per il Paese e per i risparmiatori. La solidità del settore bancario, che ha liquidità in abbondanza e patrimoni tra i migliori in Europa, deve dare tranquillità ai risparmiatori. I soldi sui conti correnti non corrono rischi, in Italia non sono possibili situazioni come quelle della banca americana o della banca svizzera". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Tg3 Piazza Affari. "Questo non vuol dire dimenticarsi di essere attenti e di fare scelte consapevoli, chiedendo sempre consigli in banca: la prudenza è d'obbligo quando si parla di un bene così prezioso come i nostri risparmi", ha aggiunto. (AGI)Mau 241539 MAR 23